

ALLEGATO A

Indirizzi per la redazione di Linee Guida regionali in materia di valutazione di nuovi progetti

L'acquisizione di dati di qualità dell'aria

Partendo dall'attuale situazione della qualità dell'aria, l'inserimento di emissioni aggiuntive produrrà un effetto diretto a scala locale causato dalle ricadute degli inquinanti nell'intorno dell'impianto: questo effetto dovrà essere valutato dal Proponente che lo inserirà nella richiesta di autorizzazione (e/o Studio di Impatto Ambientale) e dovrà essere verificato dalla Amministrazione¹.

Il Proponente dovrà acquisire, a tal fine, i dati di qualità dell'aria prodotti dalla rete di monitoraggio ARPA, con riferimento alle postazioni più vicine all'area in esame.

Ove questi dati non siano disponibili, il Proponente dovrà ottenerli attraverso lo svolgimento di campagne sperimentali di misura con l'impiego di mezzi mobili da effettuare tipicamente in ambiti territoriali che si ritiene non siano adeguatamente rappresentati dalla rete fissa di monitoraggio ARPA.

In questo caso, le rilevazioni sperimentali dovranno essere svolte per almeno due periodi di 4 settimane ciascuno, da effettuare in due fasi stagionali diverse (una in estate e una in inverno) e dovranno essere effettuate in accordo con l'ARPA, come previsto dal Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155.

Come risultato di questo primo passo, viene stabilito il livello attuale di qualità dell'aria nel sito in esame e in particolare viene sancita la sua eventuale criticità rispetto alle soglie di accettabilità previste dalla legge.

La modellistica per la simulazione delle ricadute

La stima dei livelli di concentrazione che deriveranno dalla entrata in funzione della nuova unità produttiva sarà effettuato mediante l'impiego di un modello matematico di simulazione.

Date le caratteristiche climatiche di Regione Lombardia, il modello da utilizzare dovrà essere di tipo *lagrangiano non stazionario* (ovvero in grado di simulare in modo corretto anche situazioni di venti molto deboli).

Un modello di riferimento che si ritiene adatto allo scopo è il modello "CALPUFF", che può essere acquisito liberamente dal sito dell'US-EPA (www.epa.gov/ttn/scram).

Altri modelli con caratteristiche analoghe (ad esempio modelli a particelle) potranno essere impiegati, purché corredati da referenze adeguate in merito alla loro qualità e applicabilità in studi di impatto ambientale.

Il modello, per essere utilizzato, richiede la definizione del dominio di calcolo che dovrà essere scelto in modo da contenere al suo interno almeno il 90% delle ricadute degli inquinanti emessi in atmosfera dall'impianto in esame.

¹ Si verificherà anche un effetto a scala provinciale/regionale che produrrà un aumento dei valori dell'inquinamento di fondo, dovuto anche all'incremento dei quantitativi dei precursori di formazione di inquinanti secondari (ozono, particolato sottile, biossido di azoto), ma la cui valutazione non spetta al Proponente, per la diversa scala geografica e la complessità della modellistica necessaria

Nel caso di impianti previsti in ambiti orograficamente complessi (zona collinare) è necessario attivare le opzioni 3D che i modelli citati prevedono e si dovrà inserire nell'input il modello digitale del terreno.

Le simulazioni dovranno essere effettuate su base oraria per un anno solare intero.

La modellistica richiede l'acquisizione di dati meteorologici su base annua, che di norma dovranno essere acquisiti in una idonea postazione accreditata sul territorio, ad esempio la rete meteorologica dell'ARPA.

Ove questi non siano disponibili, si potrà far uso dati simulati, ma rappresentativi del territorio in esame (ad esempio dati provenienti da servizi di simulazione prodotti da ARPA o da centri meteorologici specializzati).

La presentazione dei risultati

La sintesi delle simulazioni dovrà essere rappresentata da mappe di isolivello di tutti i parametri previsti dalla legge, in modo sovrapposto ad una base cartografica rappresentativa del territorio (Carta Tecnica Regionale (CTR) o immagini satellitari), utile a mettere in evidenza le relazioni tra le ricadute e le destinazioni d'uso del territorio all'esterno dell'insediamento in esame.

Eventuale sovrapposizione di effetti con quelli di altre emissioni

Ove sia prevista la presenza di impianti produttivi con emissioni significative o altre sorgenti importanti di inquinanti atmosferici (ad esempio autostrade) sarà necessario effettuare una simulazione congiunta delle diverse emissioni che si troverebbero a coesistere sul medesimo territorio.

Le cosiddette "mitigazioni": la compensazione ambientale

Lo stesso modello di simulazione sarà impiegato per valutare anche i livelli di inquinamento eventualmente "evitati" per effetto del recupero di energia termica (in caso di cogenerazione e teleriscaldamento) ovvero per la chiusura degli impianti termici preesistenti sostituiti.

Per questo, i progetti che di norma dovranno operare in **assetto cogenerativo** riporteranno le simulazioni modellistiche delle emissioni dell'impianto ma anche quelle delle emissioni evitate (che dipenderanno dalla quantità di energia termica *erogata utilmente* a utenze esistenti o previste a breve termine, *ma comunque contrattualmente impegnate*).

Il progetto potrà essere considerato sostenibile solo se si potrà dimostrare con bilanci rigorosi che **le variazioni migliorative proposte saranno in grado di compensare adeguatamente gli incrementi delle ricadute attribuibili al nuovo progetto.**

Nella valutazione comparata potrà essere "pesato" in modo premiante il caso in cui le aree che vedono un miglioramento a seguito del progetto coincidano con aree abitate.

Eventuali compensazioni di natura diversa da quella ambientale, pur possibili, non dovranno essere prese in considerazione ai fini autorizzativi.

Progetti presentati da insediamenti produttivi già esistenti

Il criterio della *compensazione ambientale* deve essere applicato anche ai progetti presentati da insediamenti produttivi già esistenti.

In questa circostanza, di norma, a fronte di una tecnologia "aggiornata" (ispirata cioè alle migliori tecniche disponibili) che caratterizza il nuovo progetto, l'Azienda annovera, tra gli impianti esistenti, tecnologie sovente obsolete che sono fonte di pesante inquinamento atmosferico.

La valutazione del nuovo progetto deve includere tassativamente la richiesta di intervento contestuale sull'esistente in modo che il bilancio ambientale complessivo “*post-operam*” sia migliorato (o tutt'al più inalterato) rispetto a quello “*ante-operam*”².

² Detto in maniera semplificata ma espressiva: per un camino nuovo che si apre, se ne deve chiudere uno equivalente (in termini di emissioni in atmosfera)